



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## COMUNICATO STAMPA

**Distrutti, negli ultimi 20 anni, 250 milioni di ettari di foreste tropicali, più di 8 volte l'Italia; circa 1/10 del commercio internazionale di legname proviene da tagli illegali, che causano perdite commerciali pari a 10 miliardi l'anno di dollari Usa (OCSE)**

Deforestazione e legname di provenienza illegale: giornata di studio ISPRA sul tema della degradazione forestale globale

*Roma, 20 novembre 2009  
Auditorium ISPRA – Via Curtatone, 7*

**La deforestazione interessa quasi 13 milioni di ettari l'anno e per l'85% è concentrata nei Paesi tropicali** (Fonte: FAO). **Le foreste pluviali tropicali** sono un habitat importante per migliaia di specie migratorie e **sostengono almeno il 50 % delle specie terrestri** e un numero smisurato di culture indigene; inoltre, esse **immagazzinano fino a 200 tonnellate ad ettaro di carbonio nella sola biomassa**, più di ogni altro tipo di foresta e, al tempo stesso, restituiscono una grande quantità di ossigeno.

**Ogni anno sono distrutti circa 6 milioni di foreste tropicali pluviali**, con tendenze diverse da regione a regione: **il Sud-Est Asiatico registra i maggiori tassi di deforestazione, seguito dall'Africa e dall'America latina ed almeno altri 2 milioni di ettari sono soggetti a gravi fenomeni di degrado** (Fonte: Global Environment Outlook dell'UNEP). Secondo un recentissimo studio (10 Novembre 2009) condotto nella South Dakota State University, che utilizza immagini satellitari ad alta definizione, **il 40 % delle foreste del Borneo indonesiano (pari a ben 21 milioni di ettari, due terzi dell'Italia) sono state cancellate negli ultimi 15 anni.**

La Giornata di studio dell'ISPRA, tenutasi oggi e dedicata proprio ai temi della deforestazione e della degradazione forestale globale, oltre alla presentazione del volume edito dall'ISPRA "Deforestazione e degradazione forestale. Le risposte del sistema foreste-legno italiano", ha visto accendersi un vivace dibattito tra i rappresentanti delle Istituzioni coinvolte nell'affrontare il problema a livello legislativo e quelli del settore industriale e delle ONG, per valutare interventi ed azioni e tentare di dare risposte a livello internazionale a questo importante e delicato tema che nasce da lontano ma che ci tocca da vicino più di quanto si possa immaginare.

### **DEFORESTAZIONE:**

Secondo uno studio dell'Istituto Nazionale brasiliano di Ricerche Spaziali (INPE), **nel 2008 sono stati distrutti circa 1,3 milioni di ettari di foreste della sola foresta amazzonica brasiliana e i primi dati del 2009 segnalano che il fenomeno sta continuando con la stessa intensità. L'Amazzonia da sola ospita un quinto delle piante e delle specie animali del pianeta ed è anche**

la dimora di centinaia di culture indigene e di 30 milioni di persone, che dalle foreste traggono forme di sostentamento e vita. Il fenomeno non riguarda soltanto l'Amazzoni, ma coinvolge con grande intensità anche Indonesia, Malesia, Congo e ogni paese tropicale.

Può sembrare strano, ma **una delle cause della distruzione di milioni di ettari di foreste pluviali in Indonesia e Malesia, tra le più ricche in biodiversità, sono le piantagioni di palma da olio**, usato nell'industria alimentare, cosmetica e farmaceutica; in Argentina, la superficie destinata alla soia è maggiore di quella destinata a tutte le altre colture. In Sud-America e Africa la coltivazione della soia è destinata ad aumentare del 60 per cento nei prossimi venti anni, **sottraendo 6 milioni di ettari di foresta tropicale in America meridionale e 16 milioni di ettari di savana nel continente nero**. Ma gli impatti di questo drammatico fenomeno non si esauriscono con la perdita di biodiversità. Secondo numerosi studi e l'ultimo rapporto di valutazione dell'IPCC, **circa il 20% dei gas di serra di natura antropogenica che si accumulano ogni anno nell'atmosfera deriva dalla distruzione e della degradazione delle foreste globali: circa 1,6 miliardi di tonnellate di carbonio**.

#### **DISBOSCAMENTI ILLEGALI E COMMERCIO ILLEGALE DI LEGNAME :**

C'è poi un altro preoccupante fenomeno legato alla deforestazione: la gestione forestale non sostenibile, i disboscamenti illegali e il commercio di legname illegale, che si verifica quando il legname è tagliato in violazione delle leggi nazionali che regolano, per esempio, le norme di concessione al taglio, il contrabbando di legname, le dichiarazioni false su dimensioni, qualità e valore dei beni, falsificazione della contabilità, tagli irregolari (quali l'abbattimento di alberi di dimensioni troppo piccole o troppo grandi), tagli in aree protette, tagli di specie tutelate.

**In molti Paesi i tagli illegali sono pari a quelli legali; nel bacino del fiume Congo, in Asia centrale e in Amazzonia, alcuni dei più importanti serbatoi di foreste primarie, la percentuale d'illegalità raggiunge e supera la metà dei tagli effettuati. In Cambogia i prelievi illegali sono stati pari ad almeno dieci volte quelli legali; in Indonesia, oltre il 50% del legname è tagliato illegalmente, per un valore superiore ai 400 milioni di dollari.**

**L'Italia ha una posizione di notevole rilievo nel contesto del mercato internazionale del legname e del commercio di legname tropicale: è il primo esportatore mondiale di mobili, ma anche il sesto importatore mondiale di legno e il secondo importatore europeo di legname tropicale**, nonché partner commerciale di molti paesi con grandi dotazioni di risorse forestali: Camerun (una nazione nella quale, secondo l'Organizzazione internazionale per il commercio di legname, oltre il 50% dei tagli sono illegali), il Brasile, l'Indonesia, la Serbia, la Bosnia e l'Albania e altri paesi balcanici, dove purtroppo i fenomeni della deforestazione e dei tagli illegali di legname stanno assumendo dimensioni preoccupanti.

#### **VANTAGGI ECONOMICI DALLA RIDUZIONE DI DEFORESTAZIONE:**

E' molto complesso assegnare un valore alla custodia della biodiversità e ai benefici che ne derivano; le politiche internazionali sul clima hanno avuto il merito, tra gli altri, di assegnare un valore economico alla funzione di fissazione del carbonio delle foreste. Stando a quanto affermato dal Premio Nobel per l'Economia nel 2001 Joseph Stiglitz, **riducendo il tasso annuale di deforestazione di un modesto 20% rispetto all'attuale, considerando un prezzo sui mercati internazionali di una tonnellata di carbonio pari 30 dollari USA, il valore annuale della "deforestazione evitata" è pari a 30-40 miliardi di dollari USA l'anno**. Per confronto, secondo l'OCSE, l'assistenza umanitaria per i paesi in via di sviluppo si aggira attualmente intorno a 78 miliardi di dollari USA. **Ma le foreste tropicali svolgono anche un ruolo importante di sink, di assorbimento, dell'anidride carbonica, per un valore – allo stesso prezzo di \$30 dollari per tonnellate – di 100 miliardi di dollari USA l'anno.**

## CONCLUSIONI:

“Per il tradizionale ruolo svolto dall’Italia nel commercio internazionale del legname e prodotti derivati”, **ha affermato il Commissario dell’ISPRA, Vincenzo Grimaldi**, “il nostro Paese deve essere uno dei principali attori nel contrastare il fenomeno. A L’Aquila, con la Presidenza italiana, il G8 ha incoraggiato la cooperazione e la creazione di sinergie tra la Convenzione ONU sui cambiamenti climatici e altri processi internazionali sulle foreste e si è impegnati a promuovere lo sviluppo di strategie nazionali per combattere la deforestazione e il degrado delle foreste, coinvolgendo i principali attori, compresi i governi, le popolazioni indigene e le comunità locali, i gruppi della società civile e il settore privato”.

“Permane purtroppo la presenza di uno squilibrio crescente nel rapporto uomo-natura”, **ha detto Emi Morroni Capo Dipartimento dell’ISPRA**, “nelle dotazioni generali di capitale naturale rispetto alle condizioni economiche dei Paesi. È questo un aspetto non sempre ben percepito del divario nei percorsi di sviluppo del Nord e del Sud del mondo. Se è vero che il degrado ambientale ha una dimensione globale ma le soluzioni devono essere pensate e realizzate su scala locale, è anche vero che la società civile nei Paesi ricchi è chiamata, per prima, a prendere coscienza di questi problemi e ad assumersene le responsabilità.”

“Tra le aree di intervento prioritarie per il nostro Paese per contrastare il fenomeno della deforestazione globale”, **ha ribadito nel suo intervento Lorenzo Ciccacese dell’ISPRA**, “figura senz’altro la promozione di forme di partnership e di collaborazione pubblico-privato, con lo scopo principale di favorire azioni di informazione, sensibilizzazione e diffusione di strumenti di tipo volontario per la promozione della gestione forestale responsabile e lo sviluppo di pratiche improntate alla responsabilità sociale d’impresa e al contrasto dei processi di illegalità. In questo senso un segnale importante è l’emanazione parte del Ministro dell’Ambiente Stefania Prestigiacomo del primo decreto attuativo del Piano Nazionale per gli acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione – Decreto n.111 del 12 ottobre 2009 - destinato a favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti (compresi quelli legnosi) e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica”.

Roma, 20 novembre 2009

**UFFICIO STAMPA ISPRA:**  
**Dr.ssa Cristina Pacciani – tel 329/0054756**